

Vespa-Mentana divisi da... Grillo

Il faccia a faccia fra i due giornalisti televisivi si è rivelato un duello a colpi di fioretto e di complimenti, solo il comico genovese ha evidenziato le differenze

di FRANCESCO CASTELLINI

Perugia

Il Festival del Giornalismo si sa è anche un'occasione per vagare fra gli ingranaggi dell'articolata e complessa macchina dell'informazione. A volte si diverte a scoprirne le carte ed anche a curiosare fra le cianfrusaglie che non appaiono necessariamente sulla scena. E ieri, fra gli eventi della seconda giornata della rassegna, si è rivelato un siparietto da non perdere l'incontro fra Enrico Mentana e

TAVOLA ROTONDA

Tutti uniti contro la mafia



Il procuratore Giacomo Fumu

PERUGIA - Il Festival del Giornalismo ha ospitato alla Sala dei Notari, una tavola rotonda sul tema dell'emergenza della mafia in Umbria. Ne hanno parlato: Marco Brunacci, direttore de "Il Messaggero-Umbria"; Giuseppe Castellini, direttore de "Giornale dell'Umbria"; Dante Ciliani, presidente Ordine dei Giornalisti Umbria; Roberto Conticelli direttore La Nazione-Umbria; Norma Ferrara, liberainformazione.org; Claudio Lattanzi, giornalista e scrittore; Elio Clelio Bertoldi giornalista del Corriere dell'Umbria e Giacomo Fumu, procurato della Repubblica di Perugia.

Partendo dal libro di Claudio Lattanzi "La mafia in Umbria", si è fatto il punto sull'aggressione criminale, analizzando le varie tipologie di clan all'opera nella regione e le loro dinamiche. È stato ribadito che in Umbria i sistemi mafiosi si stanno affacciando nel territorio da diversi anni, che il fenomeno sta assumendo caratteri preoccupanti sebbene l'opinione pubblica ne abbia scarsa consapevolezza. Ma sebbene le stesse procure abbiano più volte confermato l'esistenza di attività illegali di tipo associativo è stato il procuratore Fumu ad esprimere parole rassicuranti: «Il tessuto socio-economico della regione è ancora sano e incorrotto, ma bisogna vigilare e non abbassare mai la guardia».

FESTIVAL DEL GIORNALISMO

Bruno Vespa, oggi rispettivamente direttore del TgLa7 e l'altro che ha appena festeggiato le 2mila puntate di Porta a Porta.

Venti anni fa i due noti giornalisti erano gli anchorman di riferimento del Tg5 e di Rai1 e nonostante l'incontro a Perugia fosse stato annunciato come un duello "spietato" c'è da dire che il faccia a faccia tra i due big della tv italiana è parso più una "bricolata", una chiacchierata tra vecchi amici, piuttosto che un vigoroso braccio di ferro fra opposti strategie dell'informazione.

L'evento che richiamava anche il programma Matador, andato in onda su Rai2, e realizzato da Simona Ercolani, che ha fatto da arbitro, ha più che altro avuto il merito di mettere in luce vizi e virtù di un'Italia decadente, dove l'informazione era oltremodo condizionata da logiche e da "patrocini" partitici, che influivano su ogni scelta e minacciavano ogni libertà.

«Un tempo molto simile a quello di oggi in cui si assiste di nuovo al crollo della politica - ha detto Mentana - ma forse in quello stordimento generale chi operava nella comunicazione si ritrovò a godere di spazi di libertà e autonomia altrimenti impensabili».

E così dopo una scambio di complimenti... «ad Enrico gli invidio la velocità di ragionamento e la tenuta del video», ha detto Vespa; «è stato il più forte esponente della classe di giornalisti



Sopra, da sinistra, Enrico Mentana, Simona Ercolani e Bruno Vespa (Foto di Laura Moretti)

direttore del TgLa7 - oggi lo sforzo è raccontare una realtà a tinte meno forti e per certi versi anomala, ma con gli stessi strumenti di prima».

Ed anche sull'analisi dell'oggi, sulla crisi dei partiti che lascia più spazio d'azione ai giornalisti, i due conduttori sono andati a braccetto.

Qualche punzecchiatura però non è mancata. Quando Mentana ha detto che il Tg1 parlava solo di Forlani e il Tg2 solo di Craxi, Vespa, che diresse il Tg1 dal '90 al '93, ha precisato che la Dc gli contestava di fare un giornale troppo pluralista, ricordando poi di essere stato il primo a dare la notizia di Craxi indagato.

Lo dice Mentana

«La trattativa tra Santoro e La7 c'è. Io ero favorevole a che lui venisse già prima e non ho cambiato idea»

Come dire che in fondo, ieri come oggi, chi vuol fare con dignità questo mestiere, lo spazio se lo deve conquistare con le unghie e con i denti.

A dividerli ci ha pensato Beppe Grillo, ritenuto campione di una legittima protesta da Mentana e considerato un demagogo senza idee da Vespa, e, in parte, Michele Santoro.

«La trattativa tra Santoro e La7 c'è - ha detto Mentana - Io ero favorevole a che lui venisse già prima e non ho cambiato idea. Ci sono professionisti che creano credibilità e ascolto e Santoro è uno di questi».

«Santoro farebbe benissimo ad andare a La7 e La7 farebbe bene a prenderlo - ha replicato Vespa - È un grande giornalista ma è incompatibile con le regole attuali del servizio pubblico».

Sul futuro di La7, Mentana ha quindi spiegato che «Telecom non considera il canale televisivo un asset strategico. La vendita è possibile perché l'azienda è tecnicamente contendibile. Non credo comunque che verrà "normalizzata", perché nessuno ingaggerrebbe Angelina Jolie per farle fare la parte della nonna».

Vespa si è invece cimentato sul rinnovo del cda Rai. «Spero che vengano aumentati i poteri del presidente e del direttore generale, perché non è competitivo avere un cda che si riunisce una volta la settimana - ha affermato - La Rai per ora non si vende ed è meglio così, considerando l'assenza di editori puri in Italia. Piuttosto sarebbe auspicabile l'ingresso dei privati in cda, ma in minoranza».